

lieti di ospitarla. Non è dunque vero che gli italiani siano per natura avversi agli uomini politici (e alle donne politiche). E' vero piuttosto che desiderano appassionatamente vederli intenti a belle imprese, e allora plaudono.

NON SIAMO TUTTI COSI'...

VORREI rispondere alla "Ventenne triste" che ha scritto la "Lettera della settimana" nel numero del 23 gennaio di *Famiglia*. Essa domanda: « Esistono ancora ragazzi seri, oppure sono tutti uguali? ». Sì, signorina, ne esistono ancora. Saranno pochi, questo non lo so. Però ce ne sono ancora. Piuttosto vorrei farle presente che le ragazze del giorno di oggi pretendono, sì, un ragazzo serio che le sappia veramente rispettare: però non lo sanno scegliere. Molte volte — quasi sempre — si lasciano convincere dalle esteriorità, dalla loquacità forbita, dal tipo che, secondo loro, è più adeguato alla moda presente... Il tipo di ragazzo serio e riservato è considerato un po' tonto, un "cocco di mamma" e quindi lasciato da parte, se non addirittura deriso. Quanto sbagliate, ragazze d'oggi!... Nel giudicare l'uomo, non fermatevi all'esteriorità. Cercate, guardate la sostanza, non vivete a occhi chiusi. E allora non sarete più "ventenni tristi", ma ventenni felici.

LETTERA FIRMATA

Speriamo che questa lettera rassicuri la "ventenne triste". E aggiungiamo che l'autore non è un austero signore con la barba: è un ventunenne allegro.

* COME FINISCE IL NOME "ITALIA"

HO letto con amarezza le impressioni di un asiatico che, trovandosi a Parigi per specializzarsi, diceva ad un amico francese: « Sono assai turbato per questa vostra civiltà a cui l'umanità deve tanta gratitudine. Mi sembra che stia marcendo alla radice. E' come una bella quercia, che si vorrebbe tenere in vita lasciandola imputridire in un pantano... Ogni volta, o quasi, che sono andato a vedere un film francese o italiano, sono rimasto sconcertato da scene che in Asia,

presso di noi, solleverebbero scandalo, mentre qui un pubblico in apparenza corretto e distinto le trova naturali... Ho visitato Mosca e non ho visto uno solo di quei manifesti sconci che insozzano i vostri muri e che io non vorrei lasciar vedere ai miei figli... Voi avete tradito Cristo ». Queste impressioni le ho trovate nel libro di religione « *La scoperta del Regno di Cristo* » (terzo volume) in cui c'era anche la denuncia di un missionario italiano, che vive tra i lebbrosi di Hong Kong: « Mi domando a volte se non converrebbe a noi italiani prenderci la cittadinanza cinese, inglese o portoghese, pur di poter dire che quei film indecenti non ci riguardano, che sono stati fatti da poveri italiani... ». Ho letto infine che certi Africani, quando confessano di aver visto film immorali, dicono: « Ho visto film italiani ». Pochi giorni fa, un amico missionario in Colombia ci diceva che là, quando vedono uno dei nostri film immorali, protestano così: « Porci italiani! »...

LETTERA FIRMATA - (Cuneo)

Pubblichiamo questa lettera anche se è giunta in ritardo per l'inchiesta sul cinema. Ci pare che essa dia un contributo importante alla campagna per ripulire gli schermi. L'esempio sovietico, intanto, è eloquentissimo. Nei paesi dove non sono al potere, i comunisti vedono con favore tutto ciò che può contribuire a sfasciare la società che essi combattono. Quindi, come avviene in Italia, sostengono con arroganza anche un certo tipo di cinema: li aiuta! Ma nei Paesi dove invece essi sono al potere, si affrettano a mettere al bando tali film, perché sanno benissimo che l'immoralità contamina, rode e fa marcire ogni tipo di società, comunista o democratica che sia. E poi c'è questa fama odiosa che taluni film procurano all'Italia un po' dovunque: « film italiani, cioè porcherie... » Che tristezza pensare che il nome dell'Italia va a finire lì. Ma bisogna dirlo e ripeterlo: per milioni di stranieri, che ci conoscono solo per i film, le nostre donne sono tutte svergognate, gli uomini sono tutti bacati. Il nome "Italia", questo nome amato, che è costato sangue, sacrificio, sudore e dolore, per certi stranieri sta diventando una palloccia...